

SE IL FATTORE AMBIENTE CONDIZIONA LA SALUTE (NOSTRA) E DEL MONDO

 Ieri a Parma è stato fatto un passo in avanti sul riconoscimento dell'ambiente (e della sua tutela) come fattore importante per la salute del mondo. Non erano scontate le parole del ministro della Salute Ferruccio Fazio sulle morti dovute all'ambiente malato e sulle nefaste ripercussioni sui polmoni dei nostri bambini. E il fatto che se ne parli in Italia, in una conferenza internazionale organizzata dall'Oms in collaborazione con il nostro governo, rompendo l'inerzia e le bocche cucite di questi anni, è un piccolo successo che risponde alle tante sollecitazioni di questi ultimi mesi.

Il problema ambiente-salute sta diventando un tema centrale anche nell'agenda politica italiana. Si comincia a parlare per la prima volta di un piano nazionale antismog, dotato di stanziamenti autonomi e dedicati, che metta insieme le competenze dei diversi ministeri coinvolti: Sviluppo economico, Trasporti, Agricoltura e Salute. Alla Conferenza di Parma si discute di prevenzione primaria, di Pm 10, di inquinamento indoor e delle aule scolastiche, di come i più vulnerabili siano i bambini e tra loro i più

poveri. Ora aspettiamo di leggere le linee guida del piano antismog e le azioni concrete. Anche i medici e i tecnici dell'ambiente devono fare la loro parte assumendo le responsabilità sociali e tecniche che loro competono, così come è stato auspicato dalle pagine del *Corriere* e come ha recentemente sottolineato una delle più prestigiose riviste mediche, «The Lancet», ricordando sempre che il rigore scientifico deve essere assoluto e deve guidare qualsiasi considerazione tecnica.

Soprattutto è venuto il momento della trasparenza nella comunicazione e nelle politiche verso i cittadini. Lo smog non è di destra né di sinistra, come non lo sono le soluzioni per porvi rimedio. Oggi più che mai è indispensabile una alleanza trasversale che coaguli l'impegno di tutti per correre ai ripari, prima che sia troppo tardi. A Parma il mondo della politica e delle istituzioni ha dato un primo segnale: speriamo non finisca tutto qui, speriamo che gli «omicidi polmonari» abbiano presto termine.

Sergio Harari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

